

Arte cinese, oggi.

Il problema è quello della comunicazione, della interattività e dello scambio in un contesto ormai dominato dalla telematica. Un "furor" relazionale, desiderio di un incontro ravvicinato domina dunque la produzione artistica di questo nostro nuovo secolo, contaminato dalla coscienza d'una identità tutta linguistica dell'io rappresentato con tutti i media possibili: pitture, sculture, fotografie, video e installazioni, seppure attraversati e temperati da una sensibilità tutta orientale, capace di adoperare media manuali e meccanici con la stessa paziente perizia.

Tutto sembra richiedere la testimonianza diretta del presente, prova ne è l'ostentazione del corpo che appare attraverso le forme dell'arte cinese dell'ultima generazione che vive sempre più in un contesto nel quale la ricerca artistica trova maggior rispetto con risultati sempre più sotto il segno del pluralismo.

Questi artisti tendono a coprire ogni attività e necessità, intervengono sulle situazioni apportando continui livelli di creatività e di energia. In un mondo che sembra più destinato all'entropia e alla scomparsa.

Tutto è possibile, ogni materiale è permesso. La forma organizzata in pensiero, secondo un sistema di riflessione che può aiutare a promuovere una conoscenza dell'arte e della sua realtà. La conoscenza nasce sempre da un'esigenza politica, da una tensione ad investigare gli strumenti e i fini dell'agire umano che permetta un allargamento della coscienza e un suo giusto rapporto con la realtà.

La multimedialità è un modo di conoscenza ed una costante presa di coscienza dei livelli plurimi della vita, una sorta di *rivoluzione permanente*, che non s'attesta mai sulle proprie posizioni e sulle proprie conquiste. Ma anzi utilizza il proprio agire, non per circoscrivere la presenza e l'intervento, ma per espanderli e dilatarli non nell'acquisizione formale di norme e nuovi linguaggi, bensì per produrre un'arte che è reale soltanto quando produce modelli di comportamento alternativi rispetto al sistema. Tale modello, proposto come contagio sociale, è sicuramente un uso orientale della libertà, una libertà liberata che certamente vive un rapporto attento e dialettico con il proprio contesto.

Achille Bonito Oliva